

Vicende genealogiche e patrimoniali del pittore fumanese Agostino Ugolini

Questa ricerca nasce, come altre mie, dal fatto che mi siano stati segnalati o abbia io stesso incontrato, nel corso di ricerche archivistiche, alcuni documenti che – aggiunti ora ad altri a questi collegabili – mi hanno spinto a occuparmi di una famiglia di situazione economica discretamente agiata e quindi di buona collocazione sociale, all'interno di una realtà rurale come era, ed è stata fino a qualche anno fa, quella fumanese¹.

Si tratta di una famiglia Ugolini, così cognominata dal fatto che il suo capostipite si chiamava Ugolino, personaggio con tutta probabilità vissuto a cavallo tra il xv e xvi secolo, quando appunto in zona si formavano i primi cognomi. Una schiatta comunque – quella degli Ugolini fumanesi – assai prolifica al punto che nel tempo, e come spesso è accaduto anche per altre discendenze familiari, si è creduto opportuno introdurre, a distinguere le varie ramificazioni, dei soprannomi.

Il pittore Agostino Ugolini

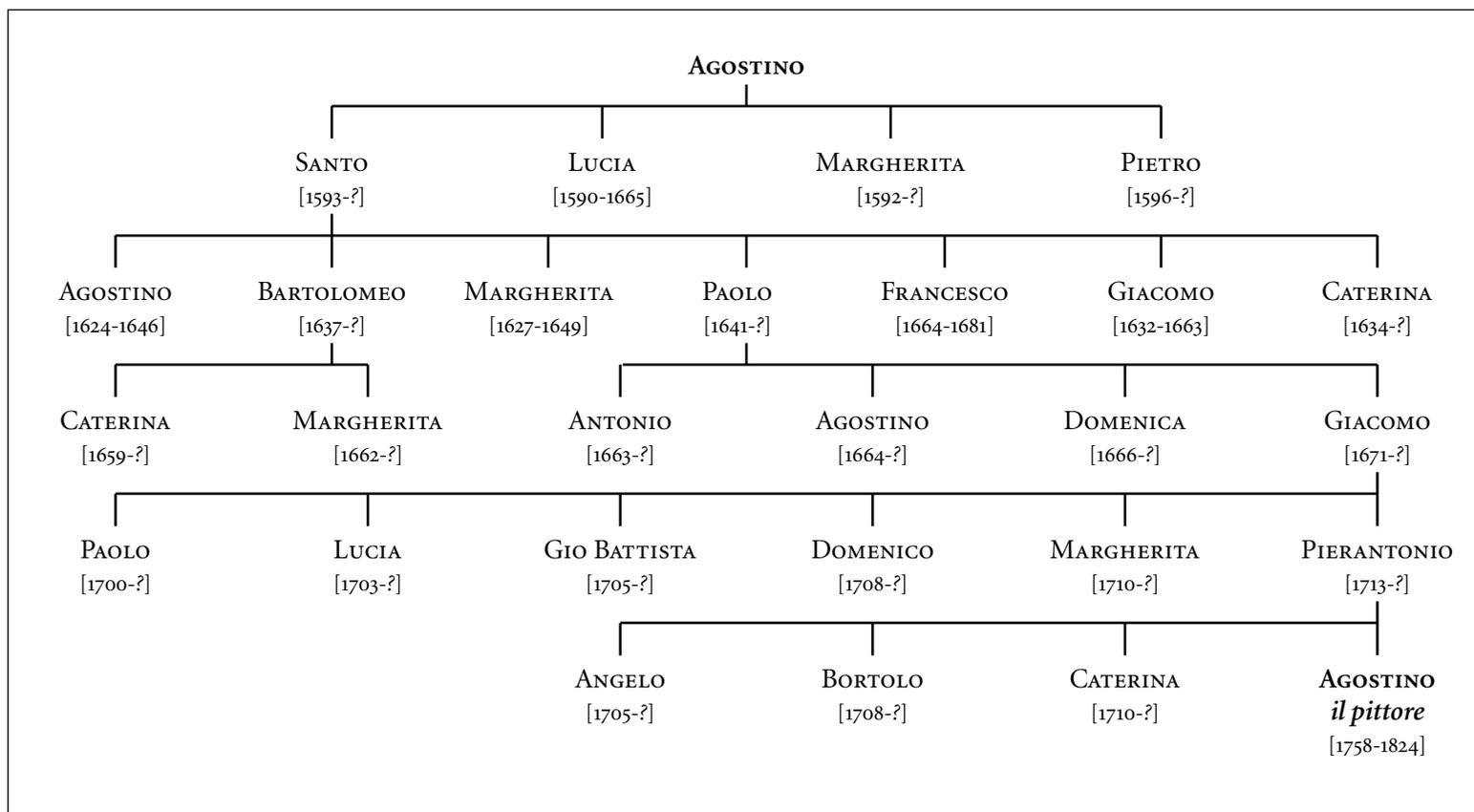
Il primo impatto con gli Ugolini mi è venuto dall'opportunità di dimostrare – attraverso appunto un primo documento incontrato negli archivi – l'origine fumanese del pittore Agostino, ritenuto gloria dell'arte veronese tra xviii e xix secolo soprattutto sul versante dell'arte sacra, come ricorda un'importante iscrizione

commemorativa affissa all'interno della cattedrale di Verona².

Agostino Ugolini è pittore assai noto, almeno a Verona: la sua vicenda terrena e il suo vasto catalogo di opere pittoriche è stato già oggetto di attenzioni in anni immediatamente successivi alla sua scomparsa da parte, tra gli altri, di Camillo Cesare Bresciani³ e di Diego Zannandrei⁴, mentre più recentemente qualche attenzione è stata dedicata al brillante artista da Edoardo Arslan⁵, da Raffaello Brenzoni⁶, da Paolo Carpeggiani⁷ e da Andrea Ferrarini, quest'ultimo con una bella tesi di laurea della quali si vedrebbe volentieri la pubblicazione⁸.

Come ha documentato Raffaello Brenzoni, Agostino, vissuto con il padre in età giovanile nella contrada di San Paolo, da un atto notarile risulta nel 1806 abitante nella contrada di San Pietro in Carnario, pur essendo detto peraltro nativo di Fumane; nel 1807 uno *status animarum* della parrocchia del Duomo recita invece che Agostino Ugolini pittore del fu Antonio, di 48 anni – e quindi nato nel 1758-1759 – abita al *porton primo* del canonicato, al civico n. 134 assieme alla sorella Caterina di 52 anni e alla serva Domenica Faella di Domenico, di 23 anni⁹.

Ma nel 1803 Agostino stava ancora nella contrada della Colomba anche se in quell'anno, con quanto aveva realizzato dalla vendita nel 1800 dei suoi beni in Fu-



Albero genealogico degli Ugolini

mane, avrebbe acquistato una casetta, peraltro di tre soli locali, a Santo Stefano¹⁰.

L'ascendenza fumanese

Altro importante documento per ricostruire la genealogia degli Ugolini fumanesi antenati del nostro pittore mi è venuto in mani mentre rovistavo tra le

poche superstiti carte di famiglia custodite dagli Ugolini di via Flaminio Pellegrini, e in particolare da Anna Pozzani, moglie del defunto Vittorio Ugolini, eroe della Resistenza recentemente scomparso.

Ebbene: tra quelle carte mi aveva particolarmente incuriosito un quadernetto, purtroppo con molte pagine strappate, che è un vero diario di famiglia inizia-

AGOSTINO UGOLINI,
San Martino
(Bure, chiesa parrocchiale).



to intorno alla metà del xvii secolo da tale Santo Ugolini, figlio di un Agostino, e continuato poi dai figli, nipoti e pronipoti di costui, con annotazioni relative a battesimi, matrimoni e dipartite di vari membri della famiglia, ma relative anche a compravendite di beni

mobili e immobili, a lavori edilizi e persino a spese quotidiane.

Da questo libro di memorie redatto da Santo figlio di Agostino veniamo a sapere che egli ebbe ben sette figli: Agostino (1624-1646), Bartolomeo (n. 1637), Margherita (1627-1649), Paolo (n. 1641), Francesco (n. 1644), Giacomo (1632-1663) e Caterina (n. 1634). Sarà Paolo ad assicurare discendenza al nostro ramo, mettendo al mondo Antonio (n. 1663), Agostino (n. 1664), Giacomo (n. 1671) e Domenica (n. 1666). A sua volta Giacomo, figlio di Paolo avrà sei figli: Paolo (n. 1700), Lucia (n. 1703), Giambattista (n. 1705), Domenico (n. 1708), Margherita (n. 1710) e Pietro Antonio (n. 1703), padre del nostro Agostino pittore (1758-1804), di un Bortolo e di una Caterina (n. 1755) che ritroviamo seguire il pittore nella sua dimora veronese al Duomo.

La divisione dei beni di Agostino e Bartolomeo Ugolini a Fumane

Nell'anno 1800 Agostino decide, d'accordo con il fratello Bartolomeo, di addivenire alla divisione dei beni comuni che aveva ereditato dalla famiglia in Fumane e dintorni. Così l'inizio dell'atto divisionale: «1800. Inditione III. Die sabbati 15 mensis martii Fumanis Vallispulicelle domi infrascriptorum dividendum presentibus Aloisius Caneva quondam Bartholomei atque Bartholomeus Rizo quondam Dominico ambobus de dicto loco testes». L'atto poi prosegue: «Vissuti essendo sino al giorno d'oggi in comunione de beni li detti Bartolomeo et Agostino fratelli Ugolini quondam Antonio et volendo al presente separarsi, così hanno pensato passare alla loro amicabile devisione della facultà tutta sí stabile che mobile» facendosi in ciò assistere da due periti da essi rispettiva-

mente nominati, Ludovico Ruzzenente del fu Antonio, da parte di Bartolomeo, e Bernardo Lonardi del fu Giovanni Battista, da parte di Agostino¹¹.

I beni da dividere non erano certamente pochi e di scarso valore, segno delle condizioni di relativa agiatezza dei due fratelli¹². Se poi si tiene presente che i beni posti in divisione venivano probabilmente tutti dal padre Antonio e che costui aveva avuto ben quattro fratelli e una sorella, ci si può rendere facilmente conto di come la famiglia di provenienza del nostro pittore fosse davvero e da tempo, come altra documentazione dimostrerebbe, una delle piú notabili famiglie fumanesi, con alle spalle cioè una consistenza di beni immobiliari pari a quella goduta soltanto da cospicue famiglie nobiliari che avevano possessioni costí, come i Dalla Torre prima e i Rocchi, i Ravignani o i Vanti poi, tanto per fare qualche esempio.

Nel contempo ad Agostino venivano assegnate le case e le pezze di terra che immediatamente dopo, il 24 aprile 1806, il nostro pittore subito alienerà al dottor Gabriele Borchia del fu Antonio di Fumane e che sono appunto descritte nell'atto di vendita nella circostanza redatto dal notaio Lorenzo Lorenzi di Marano e che si riproduce integralmente in appendice a questo saggio. Il tutto era ceduto al nuovo proprietario per la somma di 4.175 ducati¹³.

Questo quanto dicono i nuovi documenti relativi ad Agostino Ugolini, alla sua genealogia familiare e al suo patrimonio immobiliare, e che non poco aggiungono alla biografia del pittore sulla cui produzione artistica non era peraltro nostra intenzione, in questa sede, di benché minimamente indagare, lasciando questo compito a chi di questo aspetto ha già trattato e forse in avvenire ancora tratterà.

NOTE

Sigle

- AP = Anagrafi Provincia
 ASVr = Archivio di Stato di Verona
 ND = Notai Defunti

1 Desidero a questo proposito ringraziare sentitamente Maria Antonietta Polati, solerte frequentatrice degli archivi veronesi.

2 «Memoriae a pietate / Augustini Ugolini / pictoris veronensis / qui laudem eximiam artis suae sibi / domi forisque postam / innocentiam suorum et / tabulorum sanctitate [...] cumulavit. Vixit / ae(tatis) LXV m(enses) VIII cultor adsiduus religionis / parentis suorum magistri in exemplum / solator. Obiit XVI m(ensis) febr(uarii) a(nno) MDCCCXXIII / civitas nostra moerere suo amici et discipuli laudatione funebris instauratis / monumentum excussum tanti viri non estarunt».

3 C. BRESCIANI, *In morte di Agostino Ugolini, pittore veronese recitata nel 1826*, in *Collezione delle orazioni funebri scritte e recitate dal M.R.P. Camillo Cesare Bresciani*, II, Verona 1866, pp. 161-183.

4 D. ZANNANDREIS, *Le vite dei pittori, scultori e architetti veronesi*, a cura di G. Biadego, Verona 1891, pp. 508-509.

5 E. ARSLAN, *Di alcune opere veronesi di Agostino Ugolini*, in *Monscion. Studies aus Kunst und Geschichte fur Otto H. Forster*, Köln 1960, pp. 112-116.

6 R. BRENZONI, *Dizionario di artisti veneti*, Firenze 1972, pp. 291-292.

7 P. CARPEGGIANI, *Agostino Ugolini (Verona 1758-1824)*, in *Maestri della pittura veronese*, a cura di P. Brugnoli, Verona 1974, p. 411.

8 Ma intanto si veda tra l'altro: A. FERRARINI, *Agostino Ugolini*, in *La pittura nel Veneto. L'Ottocento*, a cura di G. Pavan-

lo, II, Milano 2003, pp. 834-835; A. FERRARINI, *I modelletti di Agostino Ugolini*, «Verona Illustrata», 13 (2000), pp. 51-60; A. FERRARINI, *Breve excursus sull'introduzione alla Via Crucis nella diocesi di Verona: dalle stazioni di Agostino Ugolini alla Via Crucis di Sanguinetto*, «Quaderni della Bassa Veronese», 1 (2004), pp. 175-184.

9 ASVr, AP, Status animarum, 6 (Duomo, anno 1807).

10 ASVr, ND, b. 10648 (notaio Perini). *Appendice*, doc. 1.

11 ASVr, ND, b. 12098 (notaio Zamperini). Ovviamente la divisione fra Agostino e Bartolomeo era stata preceduta, nei decenni più addietro, da altre divisioni del senz'altro grosso patrimonio immobiliare della famiglia Ugolini. Per fare uno dei numerosi esempi che si potrebbero portare al proposito, si ricorderà che il 13 settembre 1793 Angelo Ugolini del fu Domenico (quest'ultimo un fratello del padre di Agostino), abitante a Verona nella contrada di Santa Maria Antica vendeva a Giuseppe Ugolini del fu Francesco da Fumane una casa di 8 locali in Fumane, contrada La Volta (assai prossima alla casa tuttora abitata dai discendenti Ugolini), più terre per 300 ducati, 3 lire e 8 soldi, corrispondenti a 2.068 lire, il tutto stimato da Francesco Borchia di Bortolo da Bure e da tale Franchin di Fumane, come da stima 255 del 1793 in atti Zamperini (ASVr, ND, b. 11650, notaio Ventretti).

12 Nella circostanza della divisione toccò a Bartolomeo

una casa *murà, copà e solarà* con corte e campetto posta a Fumane in contrada di Ca' Melchiorri, valutata ducati 1837, lire 3 e soldi 12 e, oltre a ciò, una pezza di terra con morari in contrada Lena, detta *La quareta*, valutata ducati 98, lire 1, soldi 15 e denari 6; altra pezza di terra con vigne, morari, olivi e altri alberi fruttiferi e non detta *Corbelar* valutata ducati 110 e lire 10; altra con vigne, morari e un *nespolar* in contrà Maratole, valutata ducati 101 e lire 1; altra zappativa e boschiva con vigne e morari, posta in Lena, valutata ducati 335, lire 4 e soldi 5; altra con vigne, olivi e altri alberi fruttiferi e non in in contrà Cortalta, valutata ducati 378 e lire 3; altra con vigne e morari in contrà delle Vicarie, nominata *Le Vicarie*, valutata ducati 356, lire 5 e soldi 6; altra con vigne e morari posta in contrà Cornocchio, denominata *Croseta*, valutata ducati 297, lire 2 e soldi 7, quindi parte di una pezza di terra con vigne e morari in contrà denominata il Campo, valutata ducati 243, lire 2, soldi 15 e denari 6; ancora una pezza di terra prativa con *salgari* e altri alberi posta in pertinenza di Marano in contrà del Ragno, stimata ducati 175, lire 2 e soldi 10; una pezza di terra boschiva in detta pertinenza e contrà chiamata il *Bosco del Molin*, valutata ducati 40 e lire 2; ed infine parte di una pezza di terra boschiva in pertinenza di Fumane in contrà del Ragno, valutata ducati 32, lire 1 e soldi 12.

13 ASVr, ND, b. 6786 (notaio Lorenzi). *Appendice*, doc. 2.

APPENDICE

1

1803 febbraio 17, Verona

Giovanni Battista Ragno vende ad Agostino Ugolini una casa in Verona in contrada di Santo Stefano.

ASVr, ND, b. 10648 (notaio Perini).

Compra.

1803. Indizione sesta, giorno di giovedì 17 febbraio anno secondo della Repubblica Italiana. Verona nello studio del cittadino Bartolomeo Perini nodaro in contrà di Santa Maria Antica. Presenti li cittadini Domenico Failoni quondam Gasparo della contrà di San Tomaso Apostolo e Luigi Zedel Rinaldi quondam Antonio della contrà di San Silvestro.

Affermando il molto reverendo signor don Gio Battista Ragno figlio di Giuseppe abitante in Verona Austriaca in contrada di Santo Stefano al Ponte della Pietra a sé spettare la casa infrascritta qual erede testamentario del quondam signor don Luigi Ragno fu suo zio patterno in forza della testamentaria disposizione del di 6 atti Facini nodaro e per altri suoi giusti titoli ragionevoli.

Per se stesso facendo eredi e successori suoi per titolo e nome di libera vendita per ragione propria la parte propria, e per ragione condizita la parte aggravata salvo l'infrascritto annuo livello come infra si dirà, et in perpetuo ha dato cesso trasferito e liberamente venduto al cittadino Agostino Ugolini quondam Antonio della contrà della Colomba di questa città qui presente, et acquirente per se stesso, eredi e successori suoi.

Una casa murata coppata e solarata posta in Verona Austriaca in contrada suddetta di Santo Stefano composta di luoghi tre tra terreni e superiori alla quale confina a mattina il suddetto venditore con altra casa annessa, a mezzodì la strada comune a sera Domenico Aldrighetti, et a monti il signor Dominico Sinibaldi salvi sempre li suoi piú veri confini e con facultà di corte e con ogni altra sua abenza pertinenza giurisdizione ingresso et agresso alla medesima spettante.

Ad avere.

Per il prezzo di ducati quattrocento del grosso fanno lire 25,30 in tale quantità tra esse parti contraenti convenute stabilito et accordato, oltre altre lire cento e trentasei e soldi otto di livello scaduto sopra la stessa sino dalli 29 settembre ultimo scorso qual intero prezzo di ducati 400 dal grosso.

Esso reverendo signor don Gio Battista Ragno venditore spontaneamente e volontariamente rilascia nelle mani del predetto Agostino Ugolini compratore col carico che debba annualmente pagare a suo total sogglievo e disobbligo a sua eccellenza Alvise Zenobio o suoi rappresentanti il suddetto livello di lire cento trentasei, e soldi otto, a qui presente esso Agostino Ugolini che promette e si obbliga di tutto ciò inviolabilmente eseguire sott'obbligo a total sogglievo e disobbligo del suddetto reverendo venditore e suoi eredi.

A conto del qual prezzo resta incaricato esso Ugolini compratore come assume e si obbliga di fare erigere entro l'anno corente una nuova scalla di pietra nella casa vicina di abitazione di detto Reverendo venditore quale dovrà essere composta di scalini n. 24: così convenuti ciò promettendo esso Ugolini che verrà eseguito pontualmente sott'obbligo.

Il possesso resta cesso da detto reverendo signor don Gio Battista Ragno venditore il giorno d'oggi.

Facendo le quali cose promette detto reverendo signor don Gio Battista Ragno venditore d'esizione manutenzione e legittima difesa alla casa sopra venduta.

2

1806 aprile 24, Verona

Agostino Ugolini vende a Gabriele Borchia una casa a Fumane e alcuni appezzamenti a Fumane e Marano.

ASVr, ND, b. 6786 (notaio Lorenzi).

Emptio.

1806. Inditione nona, die iovis vigesima quarta mensis Aprilis Verone ad levam Athesis, contrata Sancte Marie Rocha Maioris, domi et in studio mei notarii. Presentibus Antonio Formenti quondam Amadei Pogiani, et Dominico Avesani quondam Ioseph Poiani testibus.

Asserendo Agostino Ugolini quondam Antonio nativo di Fumane, ora abitante in Verona a destra Adige contrà di San Pietro in Carnario a se stesso spettare la casa infrascritta per suoi giusti titoli, ragioni e cause e particolarmente per le divisioni seguite con Bortolo suo fratello come in istromento 15 marzo 1800, atti Zamperini notaio, per ragione propria per se stesso, eredi e successori riducendo in pubblica solenne forma la privata scrittura 4 marzo 1806, notificata al n. 12176 con alternativa che resta consegnata a me notaro per la sua conservazione a fine, ha dato, cesso, ed in perpetuo liberamente venduto a titolo e nome di libera vendita all'eccellente medico fisico signor dottor Gabriel Borchia quondam Antonio di Fumane per se stesso, eredi e successori acquistante.

Una casa murà, coppata e solarata con due volti consistente in luoghi nove con sua corte, posta in pertinenza di Fumane, contrà del Cornocchio, con tutte le abenze, adiacenze e pertinenze a ditta casa spettanti, incorporata nella infrascritta pezza di terra, alla quale però da ogni parte confina, stimata in dette divisioni a giusta stima ducati dal grosso

411:5:11

Una pezza di terra in un sol corpo arativa, zappativa con vigne, morari, olivi ed altri alberi fruttiferi, e non, e in poca parte boschiva posta in detta pertinenza e contrà, con

- entro posta la soprascritta casa; alla qual pezza di terra confina a mattina Antonio Arcozzi, e in parte Bortolo Ugolini fratello del venditore, a mezzogiorno Franceschetti, a sera Luigi Ugolini in parte e in parte Fanton, a monti il conte Teodoro Ravignani, salvis della quantità, tolta per altro a danno e comodo e rilevata in dette divisioni di campi 7, vaneze 19, tavole 4 stimata in ragione di 4 per 100 ducati dal grosso d.ti 1.997:6:-
- Altra pezza di terra arativa con vigne e morari et altri posta in detta pertinenza e contrà detta il Campo di sotto alla parte verso il progno, cui confina a mattina il progno, a mezzogiorno li marchesi Muselli, a sera Bortolo Ugolini fratello del venditore, a monti il signor dottor Flaminio Suttori, salvis della quantità come sopra a danno e comodo di campi 1, vaneze 3, tavole 40 e stimata in ragion come sopra d.ti 338:4:8
- Altra pezza di terra arativa con vigne, morari ed altri e in poca parte boschiva in detta pertinenza in contrà di Garzane, nominata Garzane, ossia il Covolo, cui confina a mattina e mezzogiorno il progno, a sera Francesco Vicenzi detto Villan, a monti in parte Pietro Lonardi e in parte Dominico e fratelli Allegrini salvis della quantità tolta come sopra di campi 1, stimata d.ti 219:4:11
- Altra pezza di terra prativa con salgari, albere, nespolari et altri posta in pertinenza di Maran, contrà del Progno alla parte di sopra, nominata il Prà dal Molin, cui confina a mattina il Dugal dei Molini, a mezzogiorno in parte la casa del Molino ed in parte Bortolo Ugolini fratello del venditore giusta i termini, a sera il progno et a monti Giacomo Guglielmi, salvis della quantità tolta come sopra di vaneze 14, tavole 19 e stimata d.ti 223:4:-
- Altra pezza di terra boschiva e in poca parte arativa con vigne, morari ed altri et posta in pertinenza di Maran, in contrà dei Pangoni, alla parte di sopra, cui confina a mattina la strada, a mezzogiorno Bortolo Ugolini fratello del venditore, a sera e monti il Marchese Saibante, salvis della quantità a corpo et di Vaneze 10 e stimata in dette divisioni come sopra d.ti 28.
- Ad aver
Per il prezzo convenuto e stabilito tra le contraenti parti di ducati dal grosso quattromille cento settantacinque d.ti 4.175.
- A diminuzione del qual prezzo vengono quivi alla presenza di me notaio e testimoni soprascritti dall'eccellentissimo signor dottor Borchia compratore restituite e consegnate le sottonominate carte d'obbligo al detto venditor Ugolini, ch'erano a debito dello stesso verso il medesimo signor dottor Borchia compratore, quali ad ogni buon fine restano da me notaio in minuta conservate, e permanente resteranno le loro rispettive notifiche a sempre maggior cauzione del presente acquisto con esse per l'importata somma pagata 2 dicembre 1802 esistente in fine di scrittura d'affittanza d.ti 850:-:-
20 dicembre 1803 d.ti 400:-:-
14 febbraio 1803 d.ti 100:-:-
12 maggio 1803 d.ti 200:-:-
3 luglio 1803 d.ti 150:-:-
30 luglio 1803 d.ti 100:-:-
21 settembre 1803 d.ti 200:-:-
9 febbraio 1804 d.ti 150:-:-
27 luglio 1804 d.ti 350:-:-
4 marzo 1806 apparenti dalla citata scrittura di vendita d.ti 200:-:-
- Altri pagati per ordine e commissione d'esso venditore come da consegnati e pure da me notaio conservati riscontri al dottor Flaminio Suttori per cambiale
12 marzo 1758 d.ti 24:1:4
23 novembre 1779 d.ti 100:-:-
13 gennaio 1765 d.ti 25:-:-
- E così pure per pro corpi sopradette cambiali come in esse apparisce d.ti 140:1:-
- Quali somme unite con altri d.ti 85:4:-
- Che vengono quivi alla presenza dal signor compratore al venditore esborsate in buona valuta d'argento al corpo di questa piazza, come il convenuto formano la somma Ducati tremille settantacinque dal grosso d.ti 3.075:-:-

Per la qual però esso venditore Ugolini libera in tanta parte di prezzo ed in ampla forma assolve per sé, eredi e successori suoi rinunciando all'obbligo principaliter et in solidum l'eccellentissimo signor dottor Borchia compratore, eredi e successori facendo perciò fine amplissimo, liberazione a quietanza perpetua in forma etc. tal liberazione accettante esso signor dottor Borchia, e protestando sempre la subentranza e rimanenza nelle azioni tutte, ragioni e anzianità di notifiche ed ipoteche a tutti e ciascheduno de' sunnominati suppliti debiti d'esso Ugolini e restituite cambiali.

Il restante prezzo che sono ducati mille e cento ducati 1100 dal grosso a saldo a compito pagamento come sopra restano e restar dovranno in mano d'esso signor compratore, eredi e successori sino a tanto che vengano prestate le più opportune ed evidenti cauzioni a riguardo delle doti, e di quanto s'appartiene di diritto a Dominica Baietta madre del venditore così che non potrà essere preteso pagamento uno senza l'assenso d'essa Dominica non solo, ma anco d'esso Agostino venditore per qualunque suo riguardo in modo però che da tutto ciò il signor compratore, eredi e successori a risentir non abbiano la minima molestia o disturbo e spesa ma a tutto carico esser debba d'esso Agostino venditore, tanto il dimostrar le cauzioni quanto l'assenso detto, come ed intento iure locati sarà dal signor comprato-

re corrisposto l'affitto a chi de iure s'aspetterà, come sopra in ragione di 5 per 100 sopra però soli ducati 1030, mentre delli restanti ducati 470 il detto signor compratore vuole ed è sempre pronto a farne il pagamento, in vista però della cauzione come sopra e per ogni altro riguardo dimostrate che siano e non dovrà esser intanto per ciò soggetto ad affitto e spesa alcuna.

Il che tutto promette esso venditore d'attendere ed eseguire sott'obbligo.

Cedendo il possesso che s'intenderà ceduto sino dal giorno 11 novembre per anno in calcolo e riflesso della scrittura d'affittanza pagata a foro delle nominate cambiali, che tutto s'intenderà liquidato e pareggiato.

Facendo etc.

Le quali cose etc.

Promettendo d'evizione perpetua, legittima difesa, e mantenimento delle cose come sopra vendute da cadauno in ampla forma anco colli patti utili in comune forma e rinuncia a tre statuti politici del Comune di Verona e generalmente sott'obbligo di se stesso, eredi, successori e beni presenti e futuri principaliter et in solidum, rinunciando generalmente.

Et premessa etc.

Tra quorum etc.

Notata 26 aprile al n. 13.107